

## L'assenza di una toponomastica femminile è un problema da risolvere

**Oltre il 90% delle strade italiane è intitolato a uomini. Come se la storia fosse scritta solo dai maschi. Una carenza a cui bisogna porre rimedio. Come qualcuno già fa.**

di ALESSIA FERRI



Ricordate qualche **via o monumento** nella vostra città che porti il **nome di una donna**? Se la risposta è no oppure sì ma con numeri minimi avete centrato il punto: **toponomastica e urbanistica** si sono da sempre dimenticate di noi e a dirlo sono dati oggettivi visto che **le strade intitolate a uomini in Italia sono oltre il 90% del totale**. Un fatto che passa spesso inosservato ma che contribuisce anch'esso ad affermare una **visione del mondo maschio-centrica** e a lasciare nell'ombra le tante figure femminili che hanno dato il loro contributo allo sviluppo delle

società, certo non frutto esclusivo del genio e delle fatiche di un unico sesso. Per provare a invertire la rotta sono diverse le amministrazioni comunali che, gradualmente, stanno aumentando le **quote rosa nelle mappe** delle proprie città, anche se riequilibrare davvero questo aspetto è una sfida quasi impossibile da vincere visto che si può intervenire solo sulle nuove strade e non sulle vecchie. Uno squilibrio che si ripropone, analogo, nelle fermate della metropolitana, nelle città nelle quali è presente. Ed è proprio da qui che ha deciso di partire Milano.



### **NOMI FEMMINILI PER LE NUOVE FERMATE METRO DI MILANO**

La **presidente della commissione Pari opportunità di Palazzo Marino, la democratica Diana De Marchi**, ha proposto di intitolare ad alcune donne le fermate metro del capoluogo lombardo. «Non pretendo di cambiare i nomi di quelle già esistenti visto che presupporrebbe probabili costi aggiuntivi, ma di **intervenire sulle nuove della M4**», spiega a *LetteraDonna*. Pur non essendo ancora stata votata ufficialmente, la proposta ha riscosso successi trasversali entusiasmando anche esponenti di altri schieramenti politici, quindi è molto probabile possa tramutarsi presto in realtà, anche se gli scogli da superare e gli angoli da smussare non sono pochi. «Per essere facilmente identificabili i nomi delle fermate **devono corrispondere a quelli della via nella quale si trovano** e il problema è proprio questo: **a Milano solo il 3,5% è riconducibile a donne** e si tratta quasi sempre di Regine o Sante e solo **in rarissimi casi di scienziate, artiste, personalità politiche o letterarie** con le quali soprattutto le nuove generazioni possano rispecchiarsi e ispirarsi quotidianamente. Per questo, in senso di continuità con la precedente amministrazione, stiamo lavorando per cambiare il trend, incrementando le intitolazioni a personalità non maschili che in un territorio abbiano vissuto o operato, ma le cui gesta siano ancora poco conosciute». Se per le metropolitane future in aree urbane nuove, quindi, il processo di nomina potrebbe andare di pari passo a un'evoluzione dello stradario, per i tratti di prossima inaugurazione in strade già in essere è pronta una soluzione alternativa: fornire loro il **doppio nome** (di cui uno appunto

femminile), come già avviene oggi ad esempio con Cadorna-Triennale o Lanza Brera-Piccolo Teatro.



### UN'INIZIATIVA SIMBOLICA MA NON SOLO

«Mi rendo conto che molti considerino l'iniziativa poco incisiva, ma credo possa rivelarsi invece un metodo di sensibilizzare efficace e concreto, viatico di un nuovo modo di ragionare e operare», continua Diana De Marchi. Con l'auspicio che la proposta possa trasformarsi in futuro in una prassi consolidata, la presidente della Commissione spera nell'**inaugurazione delle prime fermate girl-friendly già nel 2020** visto che l'intera città si appresta a essere coinvolta in diverse **iniziative e progetti riguardanti donne** che abbiano superato difficoltà e ostacoli ma siano comunque riuscite a fare cose importanti per sé e per gli altri.

### L'ANNO DELLE DONNE

«È il nostro anno e questo progetto si inserisce perfettamente in esso. È vero, **un nome è solo un simbolo**, ma dietro a esso spesso si celano storie uniche. Si dice sempre che servano **cambiamenti culturali** nella società e tali gesti, se pur piccoli, lo sono. Ricordarsi ogni giorno salendo sui mezzi pubblici che sono esistite ragazze in gamba che hanno contribuito al progresso della società è fondamentale per combattere il **sessismo** e la radicata idea di **supremazia maschile**. Per questo sono contenta che già in fase embrionale la mia idea sia stata accolta con così tanto entusiasmo e in modo trasversale, coinvolgendo persone che non credevo sensibili al tema e che invece hanno riconosciuto la valenza e l'impatto culturale di ciò che sto proponendo».

### PERSONALITÀ ANCORA DA DEFINIRE

Per quanto riguarda la scelta delle persone da omaggiare le opzioni sul tavolo variano a seconda del tempo a disposizione ma l'intento è quello di giungere a una decisione finale che sia il più possibile condivisa, frutto di confronti ampi e trasversali con i cittadini. «Ho chiesto di essere informata tempestivamente sui luoghi esatti delle nuove fermate perché mi piacerebbe **coinvolgere le scuole dei territori** nella ricerca e stesura di una lista di possibili

candidate. Chiamare in causa gli Istituti significherebbe rendere partecipi i ragazzi della **parità di genere** inesistente anche in un ambito come questo, del quale difficilmente ci si accorge ma che invece viviamo ogni giorno», conclude Diana De Marchi.



### **ANCHE NEW YORK E PARIGI CORRONO AI RIPARI**

Questo problema, va detto, non è solo italiano ma riguarda tutto il mondo. È **Parigi**, ad esempio, ad aver ispirato la proposta milanese, visto che proprio lì sono state recentemente intitolate due stazioni della metropolitana ad altrettante figure simbolo della capitale francese. Tra le prime ad accorgersene e a decidere di affrontare concretamente la faccenda, tuttavia, sono state nel 2018 **Chirlane McCray**, moglie del sindaco di **New York Bill De Blasio**, e la vicesindaca **Alicia Glen**, dopo aver constatato come anche nella Grande Mela gli omaggi alle donne fossero ai minimi storici, visto che solo il 3% dei monumenti esistenti le celebra. Da quella considerazione è nato il progetto **She Built NYC** che si occupa del finanziamento e della realizzazione di statue di celebrità femminili che abbiano fatto grande la città. Diverse le iniziative simili, sempre a New York, come **State of Equality** portata avanti dagli artisti **Gillie and Marc**, che hanno installato dieci statue analoghe in bronzo al Rockefeller Center.